

Il sotto riportato Ordine del giorno prop. 3768 è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, Cugusi, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Santoro, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 2: i consiglieri Giordani e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Carriero, De Maio, Guadagnini, Moretti e Scarpa.

“Premesso che:

- La storia del Museo del Risorgimento della città di Modena, come quella di altre luoghi o monumenti celebrativi sorti nella penisola ad esso dedicati, affonda le sue radici nel clima culturale e politico che si venne a creare negli ultimi decenni del XIX secolo, ovvero nei primi di vita del neonato stato italiano;
- Nel 1893 a Modena nacque il Comitato promotore del Museo del Risorgimento, di cui facevano tra gli altri parte l'importante modenese e intellettuale Carlo Boni, Giuseppe Picaglia e Giuseppe Boselli. Successivamente, nel 1884, venne decisa l'istituzione di un Museo del Risorgimento modenese, a seguito della Mostra Generale del Risorgimento Italiano di Torino, arricchito dalla successiva grande Esposizione Regionale del Risorgimento tenutasi a Bologna nel 1888 e a cui il Comune di Modena aveva partecipato con un importante raccolta di cimeli reperiti presso alcune famiglie modenesi;
- I primi frutti del lavoro del comitato vennero dunque raccolti il 14 marzo del 1894, con l'esposizione pubblica del primo nucleo documentario, allestito in un piccola sala del Museo civico di Modena. Come noto, questo successo venne raggiunto soprattutto grazie a privati cittadini e associazioni patriottiche;
- L'inaugurazione vera e propria del Museo (che si trovava in una sala del Museo Civico) si tenne il 3 febbraio 1896, contestualmente a quella del monumento al patriota Nicola Fabrizi, nel giorno che ricordava il 65° anniversario del suo arresto. A quel tempo la topografia del Risorgimento in città era già stata arricchita dal Monumento a Ciro Menotti (1880, di Cesare Sighinolfi), ai patrioti dei moti del 1820-1831 (1889, di Silvestro Barberini), ai garibaldini (1894) e a Vittorio Emanuele II (1890).
- Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo il Museo del Risorgimento si avviò, non senza problemi dato il complesso clima politico e sociale di fine secolo, verso la municipalizzazione e verso l'ampliamento dei suoi spazi, necessario per ospitare la sua collezione, che si era precedentemente arricchita. La nuova sede venne quindi inaugurata il XX settembre del 1901;
- Tra il 1904 e il 1924 la storia del museo si sviluppò sotto l'egida di Emilio Jacoli (1904-1924), che si dedicò alla crescita di questo luogo; a questi anni inoltre risalgono anche i problemi legati alla sede del museo. Tra il 1923 e il 1924 venne dunque completato il trasferimento della sala risorgimentale nei locali del pianterreno del Palazzo dei Musei, che ha occupato fino alla sua chiusura al pubblico.
- Le collezioni non riguardano soltanto la partecipazione di Modena alle vicende nazionali del Risorgimento, ma documentano l'antecedente epoca napoleonica con un'incursione sulla situazione del ducato estense e le successive guerre del XX secolo, in particolare la guerra italo-turca del 1911-12 e la prima guerra mondiale. L'allestimento, predisposto tra il 1924 e

il 1926 nei locali del museo, fu rivisto nel 1937 con l'inserimento di una sezione celebrativa sulla "Rivoluzione Fascista", eliminata nell'immediato dopoguerra;

- Nel secondo dopoguerra, in tutta Italia, mentre la memoria della Resistenza tendeva a legittimare se' stessa Resistenza come "secondo Risorgimento", gradualmente questi luoghi cominciarono a subire una perdita di interesse e devono fare i conti con scarsi finanziamenti, personale limitato, sedi e allestimenti bisognosi di rinnovamento;
- Nonostante il museo modenese dovesse fare i conti con l'annoso specifico problema della sede, una riapertura parziale avvenne nel 1951. Mostre importanti, nel 1968 e poi nel 1970, trovarono un buon riscontro di pubblico anche se questo luogo dovette fronteggiare un progressivo calo di attenzione e presenza pubblica.

Premesso altresì che:

- Nel 1990 il Museo del Risorgimento venne temporaneamente chiuso per ragioni tecnico-funzionali motivate da lavori di restauro e catalogazione. Quei lavori vennero finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dall'Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna ma, da allora, la raccolta non è più fruibile dalla popolazione e dagli studiosi;
- La sede dell'ex Museo del Risorgimento è ora sede del Consorzio Festival Filosofia;
- Nel 2007, in preparazione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia si è proceduti alla sistemazione del patibolo di **Ciro Menotti** e **Vincenzo Borrelli**, in occasione delle celebrazioni del 26 maggio;
- Proprio la preparazione delle celebrazioni per l'anniversario dell'Unità d'Italia hanno aperto, grazie al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Aprile 2007 "Istituzione del Comitato interministeriale per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia", un vivace dibattito pubblico attorno ai valori del Risorgimento e alla loro attualità;
- Nel 2011, sotto le insegne del Museo Civico d'Arte del Comune di Modena e dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, è stato pubblicato il catalogo Il Museo del Risorgimento di Modena che testimonia la ricchezza delle sue collezioni storiche, dell'archivio e della biblioteca.

Considerato che:

- Nella geografia del Risorgimento italiano, la città di Modena ha avuto un ruolo centrale;
- Durante il Risorgimento, in particolare tra il 1815 e il 1848, quando l'opposizione politica ai regimi restaurati si manifestò attraverso le società segrete come la Carboneria, essa giocò ancora un ruolo decisivo nei moti di Modena e Reggio del 1830, guidati da **Ciro Menotti**;
- Per quanto riguarda il Tricolore, occorrerà attendere la sollevazione del 1831 nei Ducati e nello Stato Pontificio per assistere alla sua ricomparsa; in quell'anno infatti esso tornò a sventolare - ma solo per poche settimane - a Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia e in Umbria;
- la prima sfilata del primo tricolore come stendardo o bandiera si tenne proprio a Modena il 12 Febbraio; qui peraltro per la prima volta si spiegò in una pubblica passeggiata la bandiera dai tre colori disegnata da **Antonio Rovati**;
- Quel tricolore, come recita l'Art. 12 della Costituzione, è la bandiera della Repubblica Italiana.

Considerato che altresì che:

- Come ha affermato l'ex Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** in occasione del 150° anniversario del 17 marzo 1861: "L'Unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico rivoluzionarie. Fu davvero una combinazione prodigiosa, che risultò vincente perché più forte delle tensioni anche aspre che l'attraversarono".
- L'Unità politica dell'Italia è il risultato anche delle tradizioni liberali e progressiste europee, influenzate dei grandi cambiamenti che hanno investito l'Europa in Età Moderna; i valori della Giustizia, dell'Uguaglianza, della Libertà, della Laicità, della Pluralità culturale – alla base anche della nostra carta costituzionale per cui tanto sangue è stato versato – sono oggi un

patrimonio condiviso. Questo è possibile anche grazie a quell'esperienza che, senza fanatiche agiografie o narrazioni che ne nascondano complessità, contraddizioni e difficoltà, è una ricchezza politica da preservare, raccontare e nella quale riconoscersi.

Valutato che:

- Interrogarsi e riflettere oggi sull'eredità del Risorgimento solleva questioni che afferiscono al nostro tempo, quello di una patria che si rafforza nella pluralità culturale e religiosa, che si arricchisce nell'incontro col diverso, che riconosce nel valore della cittadinanza una forza capace di includere nuovi cittadini e nuove cittadine;
- Gli ideali del Risorgimento, che contribuirono alla formazione di una coscienza nazionale, sono centrali anche per la formazione di una coscienza europea;
- La memoria del Risorgimento italiano deve essere letta anche attraverso la lente della Resistenza, dei valori antifascisti che la ispirarono e che sono alla base della Costituzione della Repubblica Italiana.

S'impegna il Sindaco a la Giunta:

- A coinvolgere gli istituti culturali della città e le associazioni legate alla memoria del Risorgimento nella programmazione di eventi, attività, convegni che a, a partire dal ruolo di Modena nel Risorgimento italiano, possano diffondere la conoscenza storica del processo di emancipazione e unificazione nazionale, con particolare attenzione verso le nuove generazioni;
- Valorizzare trekking e percorsi storico-turistici legati alla topografia e alla memorialistica del Risorgimento, anche attraverso specifici percorsi e progetti con le scuole e con l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- Coinvolgere, nella valorizzazione di itinerari fisici e virtuali legati alla memoria del Risorgimento modenese tutti gli istituti culturali presenti sul territorio;
- Valutare e gradualmente programmare, nel contesto del Progetto Estense- Sant'Agostino Museo - in particolare all'interno della riqualificazione del Palazzo dei musei e, contestualmente, del Museo Civico - con la collaborazione anche di altri enti culturali attivi sul territorio, la valorizzazione delle collezioni del Museo del Risorgimento di Modena;
- Immaginare e riprogettare il Museo del Risorgimento modenese non come un mero sito con caratteristiche espositive, bensì un luogo aperto e vivace, in cui vengano stimolate – attraverso la creazione di percorsi inclusivi e interattivi (e multilingue) - conoscenze capaci di cogliere le complessità dell'epoca contemporanea;
- Avviare collaborazioni con altri musei del Risorgimento presenti in Emilia Romagna.”